

Gabriele Simongini

Con una scelta quasi zen, Francesco Guerrieri elabora nelle opere presentate a Sassoferrato una personale poetica del vuoto e della riduzione linguistica che sembra anche voler privilegiare un invito al silenzio della contemplazione e della riflessione ma soprattutto alla necessità di guardare oltre le apparenze e i dati consolidati. Il vuoto diventa sorprendentemente forma cruciforme e fondo al tempo stesso, smaterializzando il centro della composizione che cromaticamente si concentra ai margini. Ne viene fuori una scrittura enigmatica e fantastica che non è affermazione arrogante del pieno ma semmai pienezza del vuoto colmo di domande. Fondo e figura si scambiano i ruoli in un fluire ineusaribile che capovolge e mette in crisi le certezze più conformiste, svelando la natura multiforme della verità, ammesso che esista. Del resto lo stesso Guerrieri ha scritto che "la verità è bipolare, che la realtà è perenne incontro scontro di forze dialettiche. Non possiamo arrestarci all'apparenza strutturata del mondo e neanche alle proposte autentiche di apparenze razionalmete o irrazionalmente strutturate. Il problema è di vedere ciò che è tra, dietro, oltre le strutture". Andare al di là delle apparenze è dunque il vessillo che ci propone Guerrieri per farci cercare nuovi valori da collocare idealmente nel vuoto luminoso che sta al centro delle sue opere.

GABRIELE SIMONGINI, Liquid Flags. *Identità liquide*, in catalogo mostra *Rassegna Internazionale d'arte / Premio G. B. Salvi*, Sassoferrato (AN), (dal 29 luglio al 4 settembre 2011)